

# VIA ANNIA

ADRIA, PADOVA, ALTINO, CONCORDIA, AQUILEIA

PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI UN'ANTICA STRADA ROMANA



# VIA ANNIA

ADRIA, PADOVA, ALTINO, CONCORDIA, AQUILEIA

PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE  
DI UN'ANTICA STRADA ROMANA

a cura di  
Francesca Veronese

Atti della Giornata di Studio  
Padova, 19 giugno 2008

I L P O L I G R A F O



## INDICE

- 15 Il Progetto Via Annia  
*Francesca Veronese*

### LE SALE MUSEALI DEDICATE ALLA VIA ANNIA

- 19 La Via Annia nel percorso espositivo  
del Museo Archeologico di Padova  
*Girolamo Zampieri*
- 39 La romanizzazione di Padova attraverso le sepolture:  
un esempio di scavo in laboratorio  
*Giovanna Gambacurta*
- 67 La sala della romanizzazione  
nel Museo Archeologico Nazionale di Adria  
*Simonetta Bonomi, Loretta Zega*

### LA VIA ANNIA E IL SUO TERRITORIO: METODI DI RICERCA, DATI A CONFRONTO

- 77 La Via Annia: dall'analisi al possibile tracciato  
*Maddalena Bassani, Paolo Bonini, Michele Bueno,  
Matteo Frassine, Andrea Raffaele Ghiotto,  
Paolo Kirschner, Chiara Papisca*
- 103 La fotografia aerea obliqua per l'analisi geoarcheologica  
del territorio della Via Annia  
*Paolo Mozzi, Andrea Ninfo*
- 121 Geomorfologia e paleoambiente lungo la Via Annia  
nella pianura friulana  
*Alessandro Fontana*

INDAGINI ARCHEOLOGICHE  
LUNGO IL TRACCIATO DELLA VIA ANNIA: NUOVI DATI

- 145 Il "Progetto Via Annia" ad Aquileia:  
la Casa delle Bestie ferite  
*Jacopo Bonetto, Marta Novello*
- 163 Lungo la Via Annia: nuove ricerche presso il foro di *Iulia Concordia*  
*Elena Pettenò, Alberto Vigoni*
- 189 Il foro concordiese: conferme e prospettive dai nuovi dati  
*Elena Di Filippo Balestrazzi*
- 203 Indagini lungo la Via Annia nella Tenuta di Ca' Tron  
*Maria Stella Busana, Nicoletta Martinelli*
- 223 Il teatro, il tempio e la sua *porticus*.  
Contributo alla conoscenza di Adria romana  
*Carmelo G. Malacrino*



## LA ROMANIZZAZIONE DI PADOVA ATTRAVERSO LE SEPOLTURE: UN ESEMPIO DI SCAVO IN LABORATORIO

Giovanna Gambacurta \*

La stesura del primo tracciato stradale dell'Annia e le sue implicazioni sul centro patavino si inquadrano in un panorama cronologico-culturale composito e mutevole, ipoteticamente ricostruibile sia per recenti rinvenimenti dalla città, sia attraverso un ristretto nucleo di sepolture dalle necropoli preromane<sup>1</sup> (fig. 1). L'interazione della sua direttrice con percorsi preesistenti consente di mettere a fuoco alcuni punti cruciali nel rapporto città-necropoli, come l'accesso da meridione, immediatamente a nord di Prato della Valle, nei pressi della chiesa di San Daniele, e l'uscita verso oriente lungo la direzione di via Tiepolo e via San Massimo<sup>2</sup>.

Le nuove acquisizioni provengono soprattutto dalla necropoli preromana orientale, in particolare dal settore tra via Tiepolo e via San Massimo indagato negli anni 1990-1991<sup>3</sup> (fig. 1, necropoli n. 30), ma alcuni contesti sepolcrali databili tra il IV e il II secolo a.C. sono stati recentemente scoperti anche nel settore meridionale della città, dove l'individuazione di un'area destinata a uso funerario, tra via Umberto I e via Paoli, rappresenta una considerevole acquisizione per la topografia urbana<sup>4</sup>. I corredi funerari relativi a questa fase da via Paoli e da via Boito risultavano spesso intaccati e sconvolti già in epoca romana, con un destino comune a quello della tomba 30 da via Umberto I (fig. 1, necropoli n. 6), di cui si conserva la lastra di fondo in scaglia euganea, con parte della panoplia di accompagnamento<sup>5</sup>. Pur nella sua parzialità, questa sepoltura è di grande interesse per l'attestazione delle armi in ferro di tipologia celtica, fra le poche note in città, che consentono un inquadramento cronologico tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. A questo nucleo di armi si ricollega idealmente la nota stele con cavaliere armato di lancia, elmo celtico e scudo rotondo, rinvenuta in via Acquette attorno alla metà del Novecento (fig. 1, necropoli n. 5), databile al IV secolo a.C.<sup>6</sup>. La stele, associata al convergere in questa zona di altri "segni"

\* Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

<sup>1</sup> Sulla trasformazione dell'abitato patavino nell'età di romanizzazione, cfr. RUTA SERAFINI *et alii* 2007, 67-83, con bibliografia precedente.

<sup>2</sup> Cfr. BOSIO 1981; PESAVENTO MATTIOLI 1986; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008.

<sup>3</sup> Cfr. BALISTA, DE VANNA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1992; *La città invisibile* 2005, 168-169.

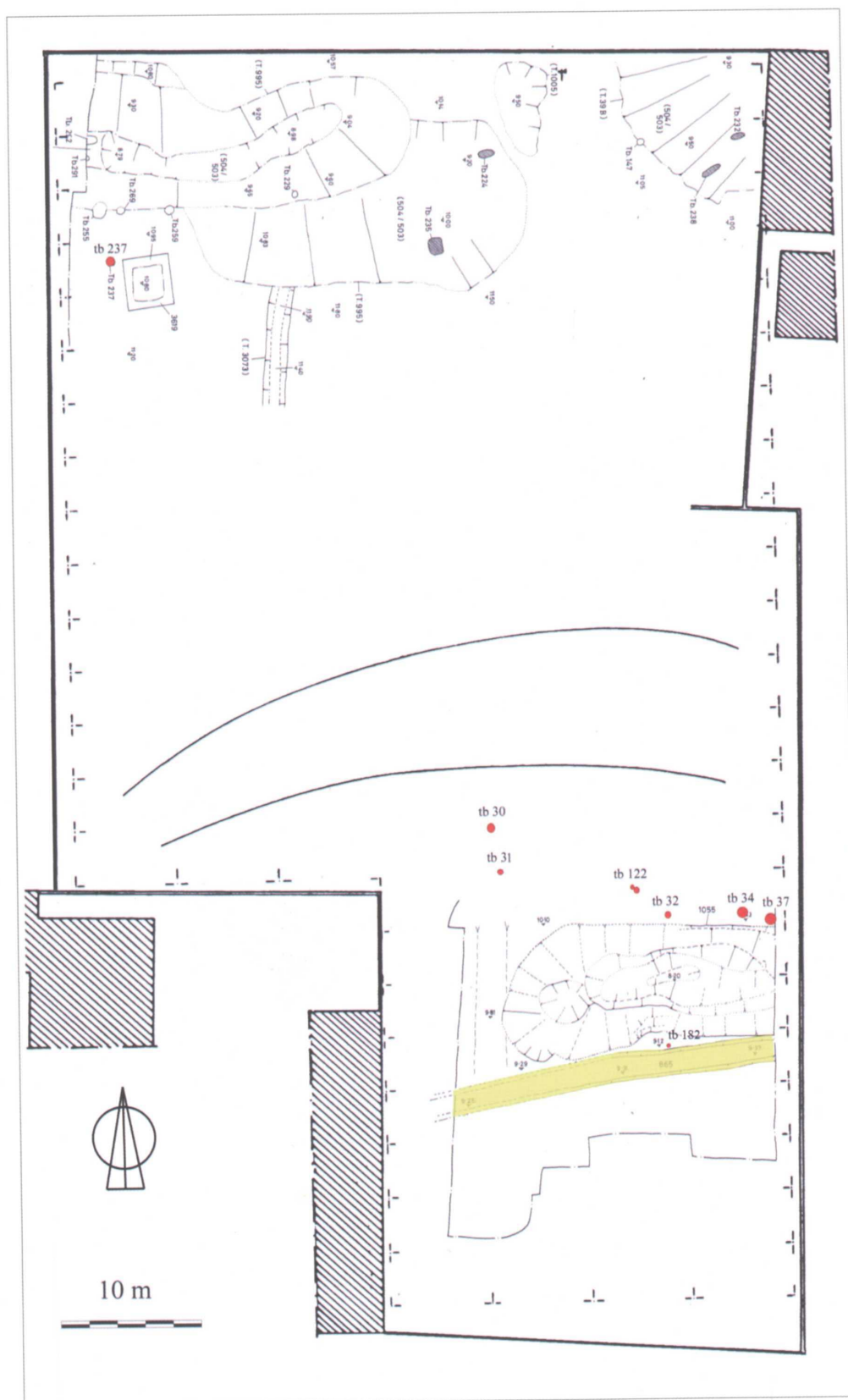
<sup>4</sup> Cfr. RUTA SERAFINI, TUZZATO 2004, 97-101; *La città invisibile* 2005, 144-148.

<sup>5</sup> Cfr. RUTA SERAFINI, TUZZATO 2004, 95.

<sup>6</sup> Cfr. *Padova preromana* 1976, 301-302; PROSDOCIMI 1988, Pa 3bis, 286; *La città invisibile* 2005, 44, 144, fig. 175.



1. Padova preromana, carta dei rinvenimenti (cerchio rosso: abitato; quadrato blu: necropoli; triangolo verde: stipi votive).  
 La freccia indica la necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo (da *La città invisibile* 2005, elaborazione grafica di C. Sainati).  
 2. Necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo 1990-1991: pianta della fase di romanizzazione (elaborazione grafica di C. Sainati).





di confine, come il cippo in trachite con iscrizione *Fervatis/a Ost* [...] e la stipe di San Daniele, ribadiscono la crucialità del punto di accesso all'area urbana<sup>7</sup>.

Più articolato il quadro della necropoli orientale, dal piccolo nucleo settentrionale, rappresentato dai rinvenimenti di via Loredan (fig. 1, necropoli n. 7), fino al più importante raggruppamento sepolcrale che si estende tra via San Massimo e via Belzoni dall'altezza di via Sant'Eufemia fino all'area ex-Tormene<sup>8</sup>; questa necropoli, occupata intensivamente dagli inizi dell'VIII secolo a.C. fino al II secolo d.C., conta circa 600 corredi dai numerosi rinvenimenti più e meno occasionali succedutisi nel tempo, circa 300 dei quali, ben il 50% delle evidenze note, provengono dallo scavo estensivo tra via Tiepolo e via San Massimo, condotto nel 1990-1991<sup>9</sup>.

Le evidenze funerarie riferibili alla fase cronologica compresa tra III e I secolo a.C. si possono considerare nel complesso esigue, tanto che anche i pochi contesti che si presentano in questa sede contribuiscono in modo significativo alla ricostruzione di un quadro che permane molto frammentario.

Le uniche indicazioni provenivano dall'area del campo sportivo "Petron" in via San Massimo (fig. 1, necropoli n. 13), da dove è nota dagli anni Sessanta una tomba in dolio con corredo recuperato in parte, di cui si conservano due situle miniaturistiche, un attigitoio in lamina di bronzo e una fibula d'argento che consente l'inquadramento cronologico agli inizi del III secolo a.C.<sup>10</sup>. L'esistenza di una continuità nell'uso della necropoli dalla prima età del Ferro era tuttavia ribadita dal rinvenimento di due monumenti funerari, collocati al margine settentrionale e a quello meridionale della necropoli; si tratta della nota stele di via Ognissanti (fig. 1, necropoli n. 23), detta da Albignasego per esservi stata a lungo conservata dopo il recupero, e della notissima stele di *Ostiala Gallenia*<sup>11</sup> (fig. 1, necropoli n. 11). Il tema del viaggio agli inferi, comune a entrambe, è trattato nella prima con l'esibizione di un carro di tipologia celtica a fianchi bassi, cui si affiancano i dettagli antiquari dello scudo ovale e del morso a omega ravvisabile nei finimenti equini, che fanno ritenere la stele non anteriore alla fine del IV-III secolo a.C.<sup>12</sup>; nella seconda il linguaggio appare mutato e permeato ormai dall'acquisizione di moduli fortemente romanizzati, come l'adozione dell'abbigliamento romano per il personaggio maschile e dell'alfabeto latino nell'iscrizione, che conserva tuttavia *ekupetars* come epiteto spiccatamente locale<sup>13</sup>.

Nello scavo svolto tra via Tiepolo e via San Massimo nel 1990-1991 molte sepolture sono state prelevate dal terreno in cassoni di legno per motivi di urgenza<sup>14</sup>; lo scavo in laboratorio di gran parte di questi contesti deve ancora essere eseguito, ma le prime *tranches*, che hanno comportato l'esame di 33 cassoni e 62 sepolture, hanno restituito dati di

<sup>7</sup> Il cippo, datato al V secolo a.C., riporta una formula onomastica bimembre al nominativo *Fervatis/a Ost* [...] (Pa 11). *Ost*, base onomastica ben nota nel venetico (*Ost/ Hostiavos/ Ostiala*), non sembra indenne da un contenuto semantico più ampio, in qualità di attributo specifico *osts* – *straniero/ ospite/ ospitante*, cfr. MARINETTI 1999, 400-412; da ultimo Akeo 2002, 195-196; 247; PROSDOCIMI 2001, 12-14; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008.

<sup>8</sup> *La città invisibile* 2005, 131-143.

<sup>9</sup> Cfr. *Padova preromana* 1976, 225, 233, 244-247 e 236-237 (gruppo di via Loredan); *La città invisibile* 2005, 131.

<sup>10</sup> Cfr. ZAMPIERI 1971, 145-154; *La città invisibile* 2005, 164, fig. 195.

<sup>11</sup> Cfr. *Padova preromana* 1976, 302, 304, tavv. 80 e 83; ZAMPIERI 1994, 107-109, figg. 151 e 153; *La città invisibile* 2005, 167, fig. 28; 162-164, fig. 194. Per le iscrizioni, cfr. PROSDOCIMI 1988, Pa 3 e Pa 6, 286-288.

<sup>12</sup> Per la tipologia dei morsi, cfr. FREY 1984, tav. A, 120; GAMBACURTA 2003, 96-97.

<sup>13</sup> Cfr. PROSDOCIMI 1988, Pa 6, 286-288; Akeo 2002, 217-218 con bibliografia precedente; da ultimo MARINETTI 2003.

<sup>14</sup> Cfr. BALISTA, DE VANNA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1992, 15, fig. 4.

grande interesse. La prima *tranche* risale al 1999, la seconda al 2006, la terza, quella di cui si parla, si è svolta nel 2007. L'esecuzione in "step" progressivi ha consentito di mettere a punto le metodologie di scavo e di ottimizzarne la documentazione. È auspicio che la prosecuzione del Progetto sia l'occasione per perfezionare un ulteriore segmento di questo delicato intervento<sup>15</sup>.

In stretta relazione alla tematica del Progetto, la selezione della terza "tranche" si è orientata su quelle tombe che sul campo erano state attribuite a un momento cronologico significativo per la ricostruzione della compagine sociale della città tra il III e il II secolo a.C., epoca che precede e in qualche modo prepara la prima stesura dell'Annia. Secondo la tradizione locale il contenitore tombale è quasi sempre rappresentato da un dolio, mentre costituiscono un'innovazione alcune sepolture con cassetta di scaglia euganea, materiale che, assieme alla trachite, sembra diffondersi in queste fasi cronologicamente avanzate anche per realizzare cippi-segnacolo. Una sola sepoltura (tb. 182), in semplice fossa, conservava ancora *in situ* il segnacolo, mentre diversi esemplari sono stati rinvenuti in posizione secondaria<sup>16</sup>.

Le sepolture appartenenti a questa fase sono poche e per lo più non integre<sup>17</sup>; i dolii hanno subito in ogni caso una distruzione, più radicale in alcuni casi, in cui il dolio risulta troncato all'altezza della massima espansione, meno in altri, in cui manca solo la porzione superiore.

Nel rituale e nella collocazione topografica si possono rilevare tuttavia alcune costanti, come l'assenza della deposizione della terra di rogo, desueta almeno dal tardo V secolo a.C., e la tendenza delle sepolture ad allinearsi su assi est-ovest, isorientati con un tracciato stradale, connotato dai solchi carrai, che delimitava a sud la necropoli forse già a partire dall'avanzato III secolo a.C.<sup>18</sup> (fig. 2).

Si presentano in questa sede i dati desunti dallo scavo in laboratorio dei cassoni delle tombe 30, 32, 37, 122 e 237<sup>19</sup>. I risultati non sono omogenei: la tomba 30 si è infatti rivelata cronologicamente più antica di quanto inizialmente supposto (fig. 3), mentre la 37 era stata già violata in antico e l'indagine è risultata poco rilevante; le considerazioni più significative ai presenti fini provengono dallo scavo delle tombe 32, 122 e 237, di cui si tratta analiticamente.

Lo scavo di sepolture prelevate una quindicina di anni fa comporta problemi dovuti al disseccamento del terreno, alle profonde fessurazioni e al disgregamento delle zolle e dei materiali contenuti. Si è rivelata quindi indispensabile la collaborazione costante con il Laboratorio di Restauro della Soprintendenza<sup>20</sup>. Si sono operati più tentativi di realizzare un imbibimento del terreno lento e progressivo, nebulizzando la superficie e coprendola con spugne umide, al contempo fasciando le zolle con pellicola trasparente,

<sup>15</sup> La direzione tecnico-scientifica dello scavo in laboratorio si deve ad Angela Ruta Serafini, affiancata da chi scrive nelle campagne 2006 e 2007. Lo scavo del 2007 è stato eseguito dalla ditta Dedalo s.n.c. di Padova e coordinato da Camilla Sainati, cui si deve l'elaborazione grafica delle immagini di questo lavoro.

<sup>16</sup> Cfr. BALISTA, DE VANNA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1992, 23, fig. 10.

<sup>17</sup> Sulla base di quanto finora noto, tra corredi recuperati sul campo e corredi cassonati e scavati in laboratorio, appartengono a questa fase le tombe 30, 31, 32, 34, 37, 122, 182, 237. La prosecuzione delle indagini potrebbe ampliare questo panorama, anche se i contesti che rimangono da indagare/ristaurare sembrano i più intaccati e incompleti.

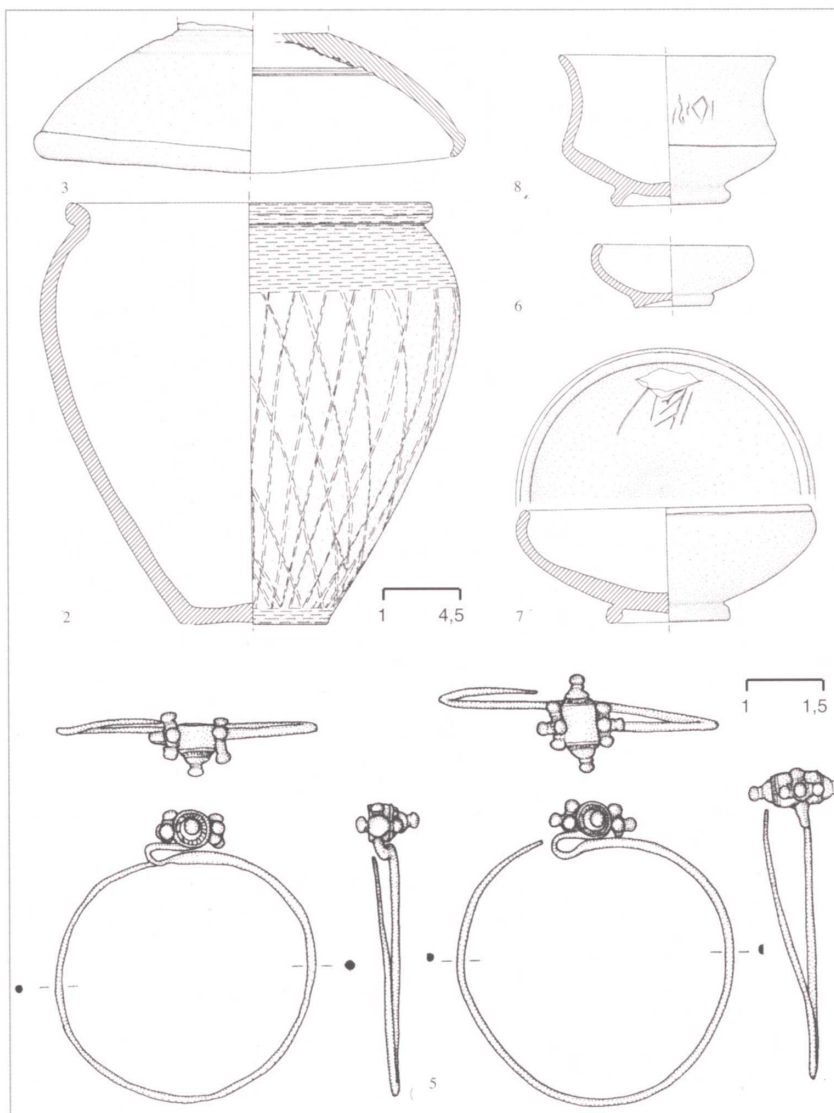
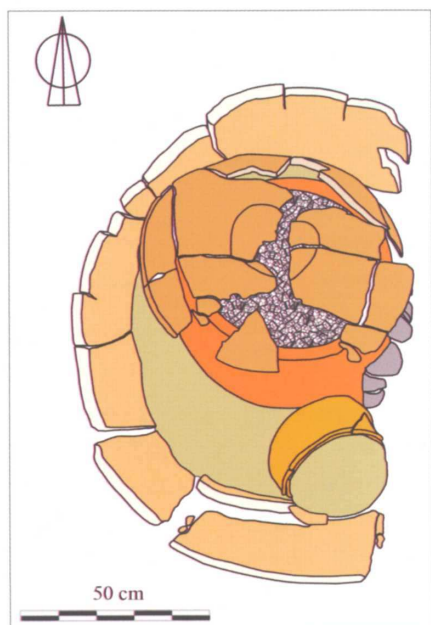
<sup>18</sup> Cfr. *La città invisibile* 2005, 168-169.

<sup>19</sup> La tomba 32 è stata restaurata dal Laboratorio di Restauro del Museo Civico di Padova; la tomba 122 dal Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto; la tomba 237 dalla ditta Ar.Co. s.n.c. di Padova.

<sup>20</sup> Sono intervenute Sara Emanuele e Federica Santinon sullo scavo, in laboratorio anche Sandra Maria Trenti.







3. Necropoli tra via Tiepolo e via San Massimo 1990-1991: la tomba 30 in corso di scavo in laboratorio (2007).

4. La tomba 32 in corso di scavo in laboratorio (2007): fasciatura delle zolle.

5. Tomba 32, pianta (elaborazione grafica di C. Sainati).

6. Tomba 32, i materiali (disegni di C. Rossi).

7. Tomba 32, gli orecchini d'argento.



per impedirne l'apertura (fig. 4). Nonostante queste attenzioni, il terreno, ormai quasi del tutto impermeabile, presentava ampie fessurazioni all'interno delle quali risultavano dannosi i percolamenti dell'acqua; quindi, in prossimità dei materiali, si procedeva a spugnature progressive, servendosi di una soluzione con acqua, acetone e alcool denaturato, facilmente volatile.

Lo scavo è stato impostato dopo aver riscontrato la documentazione raccolta sul campo, ravvisate le principali unità stratigrafiche già attribuite (taglio, riempimento, copertura, ingressioni postdeposizionali ecc.). Nelle vicinanze dei reperti le operazioni di prelievo sono state condotte dalle restauratrici della Soprintendenza Archeologica, con la valutazione della necessità di un primo consolidamento e della velinatura, prima del prelievo. I frammenti dei fittili in precario stato di conservazione sono stati suddivisi in settori, smontati e ricomposti su vassoi, per facilitare le operazioni di rimontaggio in laboratorio. Laddove possibile, gli ossuari sono stati prelevati interi e scavati in corso di restauro.

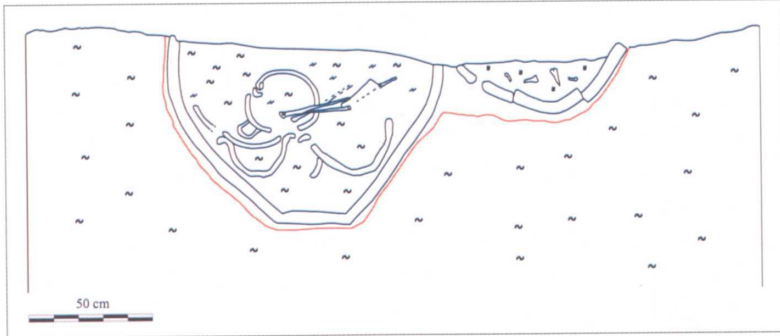
Il contesto più antico è restituito dalla tomba 32, collocata nel settore meridionale dello scavo. Il corredo si può considerare modesto numericamente, ma di un certo prestigio per gli elementi personali. All'interno di un piccolo dolio era stato deposto, oltre all'ossuario con il suo coperchio, un bicchiere impilato in una coppa piccola in ceramica grigia; una seconda coppa in ceramica grigia era scivolata lungo il fianco orientale dell'ossuario (fig. 5). L'insieme risulta impreziosito da due iscrizioni sul bicchiere e sulla piccola coppa, forse corrispondenti a delle sigle, oltre che dalla "parure" consistente in una fibula in ferro, molto frammentaria, e in un paio di orecchini d'argento a terminazione complessa, deposti tra le ossa combuste sul fondo dell'ossuario (fig. 6). Orecchini di questo tipo, considerati come un portato del gusto celtizzante nel Veneto, sono probabilmente attribuibili a una manifattura atestina, dove ne sono noti diversi esemplari in argento e in oro sia nel modello più complesso e antico, cui appartengono anche gli esemplari patavini (fig. 7), sia in versioni semplificate nella decorazione. Gli esempi più noti si riferiscono ai corredi delle tombe Benvenuti 123, Ricovero 226, Ricovero 23/84, Ricovero 36/84, Ricovero 126/193<sup>21</sup>. La datazione di questa sepoltura si può ipotizzare sulla fine del IV secolo a.C.

Le tombe 122 e 237 presentano alcune significative analogie nella composizione del corredo, pur pertinenti ad aree di scavo piuttosto distanti e quindi di certo non attribuibili a un raggruppamento familiare o di prossimità sociale.

La tomba 122 restituisce un rito singolare sia per la tipologia di deposizione che per quella dell'ossuario; l'ossuario, infatti, pur compreso nella stessa fossa, era stato deposto al di fuori e più in alto rispetto al dolio che conteneva il corredo da banchetto (fig. 8); inoltre, il vaso ossuario potrebbe essere rappresentato da un grande coperchio con fondo forato, usato capovolto e coperto da un coperchio più piccolo, analogamente forato, di cui rimane solo il piede<sup>22</sup> (fig. 9, 1-2). La posizione del contenitore delle ossa a una quota più elevata ha comportato la troncatura quasi completa del vaso e la perdita di gran parte

<sup>21</sup> Sulla problematica, cfr. RUTA SERAFINI 1997, 544; GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2001, 190; per confronti puntuali cfr. *Este II* 2006, tav. 157; *Este I* 1985, tav. 156; CHIECO BIANCHI 1987, 204 e 221, fig. 19,50; *Adige ridente* 1998, 213, fig. 115a-b; da Castelraimondo, cfr. ZANARINI 1995, tav. 5.

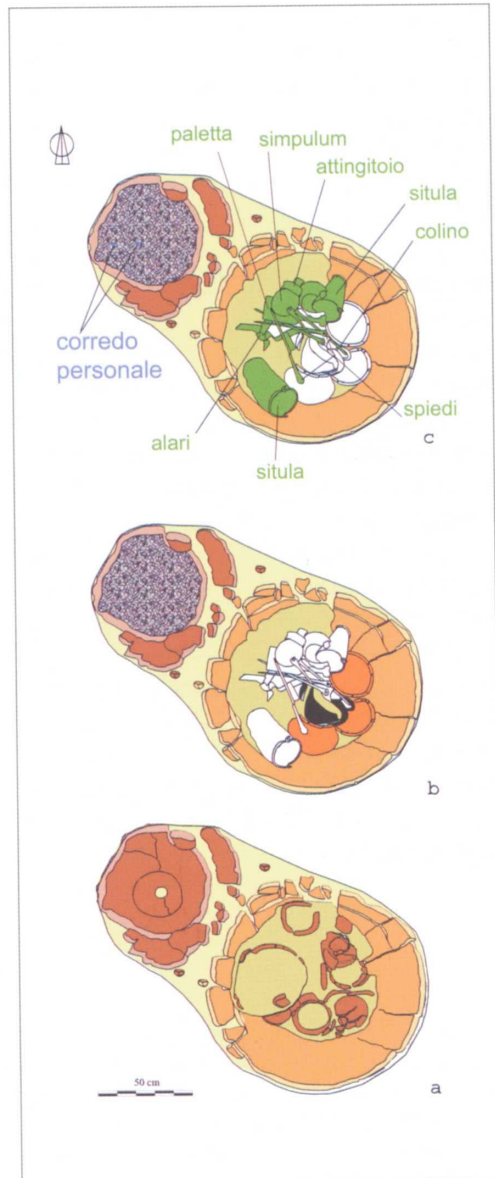
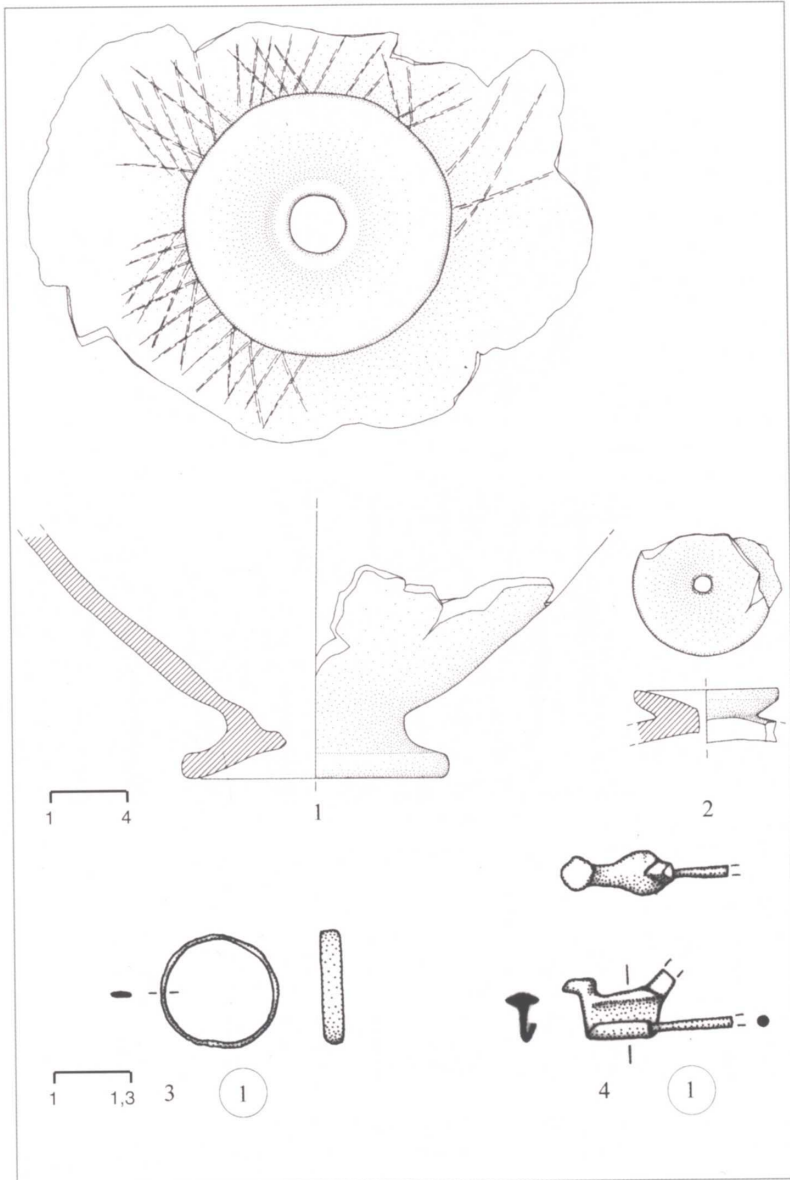
<sup>22</sup> Per alcune considerazioni sui dolii con fondo forato e sulla defunzionalizzazione dei materiali ceramici sia in contesti abitativi che funerari, cfr. LEONARDI, PRACCHIA, VIDALE 1989, 96-99; RUTA SERAFINI 1990, 138; GAMBACURTA 1994a; GAMBACURTA 1996, 56-61.

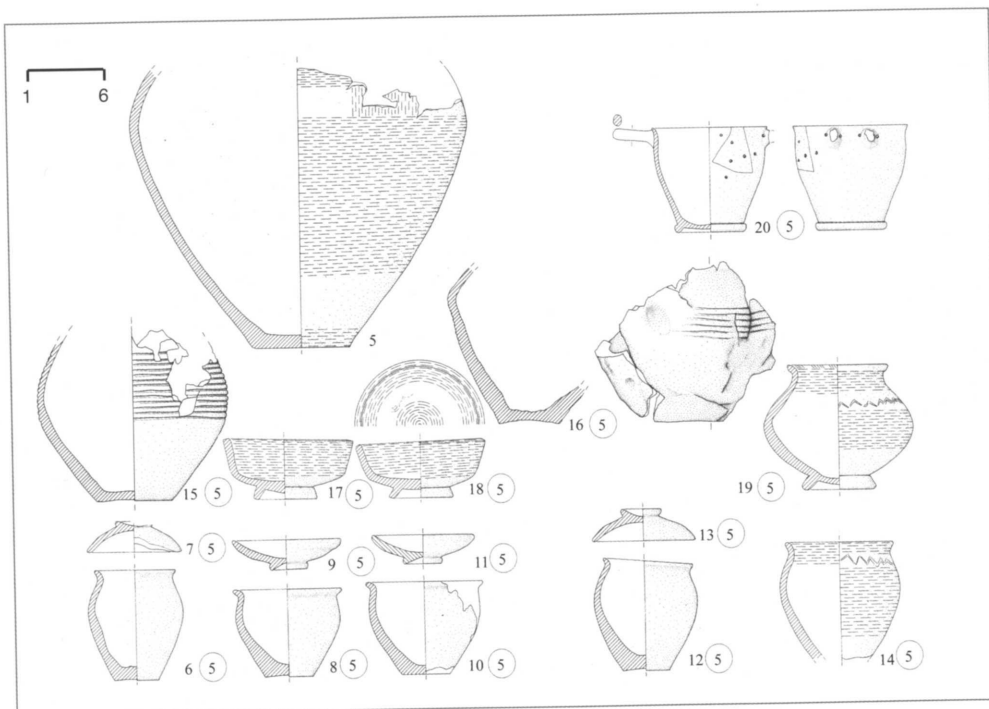


8. Tomba 122, sezione (elaborazione grafica di C. Sainati).

9. Tomba 122, ossuario e corredo personale (disegni di C. Rossi).

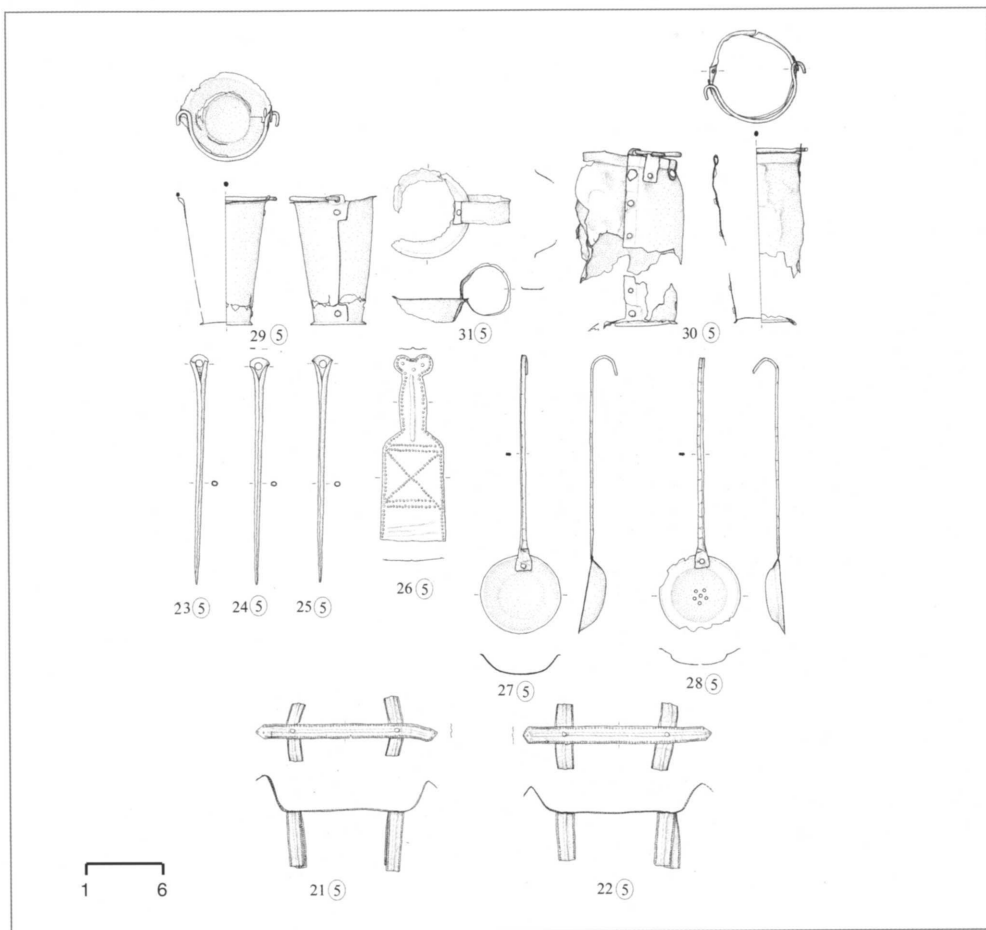
10. Tomba 122, pianta dei tre livelli di deposizione del corredo all'interno del dolio (elaborazione grafica di C. Sainati).





11. Tomba 122, il dolio e il corredo fittile  
(disegni di C. Rossi).

12. Tomba 122, il servizio metallico  
(disegni di C. Rossi).



del corredo personale, di cui si conserva solo un anello e frammenti di una fibula Certosa (fig. 9, 3-4)<sup>23</sup>; anche le ossa sono da considerare del tutto residue.

Il corredo era costituito da un rilevante servizio da banchetto all'interno del dolio (fig. 11, 5), conservato solo per la metà inferiore e privo del fondo. Gli elementi erano disposti su tre livelli orizzontali che lasciano ipotizzare l'esistenza originaria di mobilia lignea a fungere da supporto (fig. 10).

Un ripiano inferiore in materiale organico doveva sostenere i primi fittili deposti che prefigurano offerte di carattere alimentare (fig. 10a): si tratta di una serie di ollette, due delle quali con coperchio rovesciato e due con coperchio deposto diritto (fig. 11, 6-13), oltre a un'altra olletta con decorazione a vernice rossa di imitazione etrusco-padana (fig. 11, 14).

Un secondo livello di fittili, impilati sui sottostanti, occupava la porzione sud-orientale (fig. 10b): si tratta di due olle in pessimo stato di conservazione (fig. 11, 15-16), di due coppe di dimensioni ridotte (miniaturistiche?) (fig. 11, 17-18) e di un'olletta che conteneva a sua volta uno *skyphos* a vernice nera di importazione attica (fig. 11, 19-20)<sup>24</sup>.

Nella zona nord-occidentale un secondo ripiano deperibile consente di collocare, al di sopra dei vasi sottostanti, un set completo da fuoco e da banchetto miniaturistico, in lamina di bronzo (fig. 10,c). Il lento degrado del supporto ha permesso agli oggetti di mantenere un assetto piuttosto ordinato e di non crollare nell'olla sottostante. Su una coppia di alari in lamina (fig. 12, 21-22) poggiavano i tre spiedi (fig. 12, 23-25), la paletta e il *simpulum* impilato sul colino (fig. 12, 26-28). In posizione simmetrica, a sud e a nord degli alari, erano state collocate le due piccole situle (fig. 12, 29-30); l'attingitoio (fig. 12, 31) completa il servizio. L'entità del servizio da banchetto e la presenza di ceramica fine di importazione e di imitazione etrusco-padana di buona qualità<sup>25</sup> portano a deplorare la perdita del corredo interno dell'ossuario che si può ipotizzare rilevante. Il complesso appare riferibile con ogni probabilità a una defunta di rango e databile sullo scorcio del IV secolo a.C. o, al massimo, ai primi decenni del III. Le analogie più stringenti, in particolare per il set da banchetto, si possono istituire con le tombe 23 e 36 della necropoli della Casa di Ricovero di Este, rinvenute nel 1984 e ascrivibili ai primi decenni del III secolo a.C.<sup>26</sup>

La tomba 237 appartiene al raggruppamento nord-occidentale della necropoli, complessivamente meno intaccata, ed era costituita da un piccolo dolio che conteneva ossuario e corredo. All'interno del dolio anzitutto viene sistemata la lastra calcarea, sollevata rispetto al fondo e ben incastrata contro la parete, probabilmente per ampliare la superficie di deposizione del corredo (fig. 13). Tra la lastra e la parete del dolio rimangono fessure abbastanza larghe da permettere l'infiltrazione sottostante di matrice e frammenti di materiali. Sulla lastra viene collocato il corredo metallico miniaturistico da fuoco (fig. 14a) composto dalla coppia di alari in ferro (fig. 15, 8-9) che probabilmente sostenevano la molla (10) e gli spiedi in ferro (11-13), scivolati verso est e verso sud, e infilatisi sotto la lastra. In posizione simmetrica a nord e a sud vengono collocate le piccole situle (14-15), una rovesciata in una zona vuota, forse originariamente occupata da offerte deperibili. Forse ancora prima di deporre l'ossuario viene sistemato a nord un gruppo di oggetti con ogni probabilità contenuti in un astuccio o cofanetto in materiale deperibile (fig. 14a-b): a partire

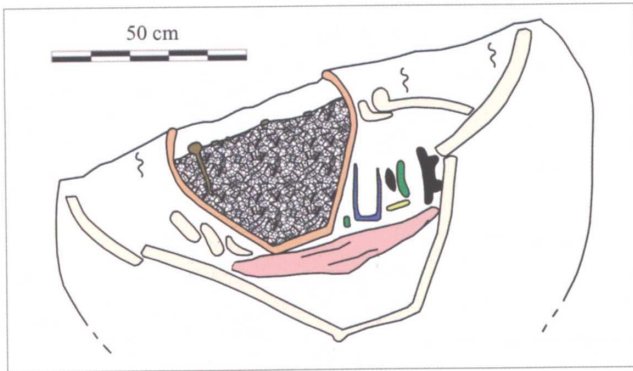
<sup>23</sup> Il frammento della fibula Certosa appartiene alla staffa con bottone sporgente, tipologia documentata anche in contesti piuttosto avanzati, cfr. *Adige ridente* 1998, tomba 126, fig. 114, 8. Per le attestazioni tarde delle fibule di tipo Certosa, cfr. CHIECO BIANCHI 1987, 234.

<sup>24</sup> SPARKES, TALCOTT 1970, figg. 4, 335-336, 342.

<sup>25</sup> GAMBACURTA 1985, tipo 2B, fig. 8,a-b; GAMBACURTA 1987, tipo 2,1, fig. 5,e; per la miniaturizzazione in ambito culturale nel Veneto, cfr. PASCUCCI 1989-1990.

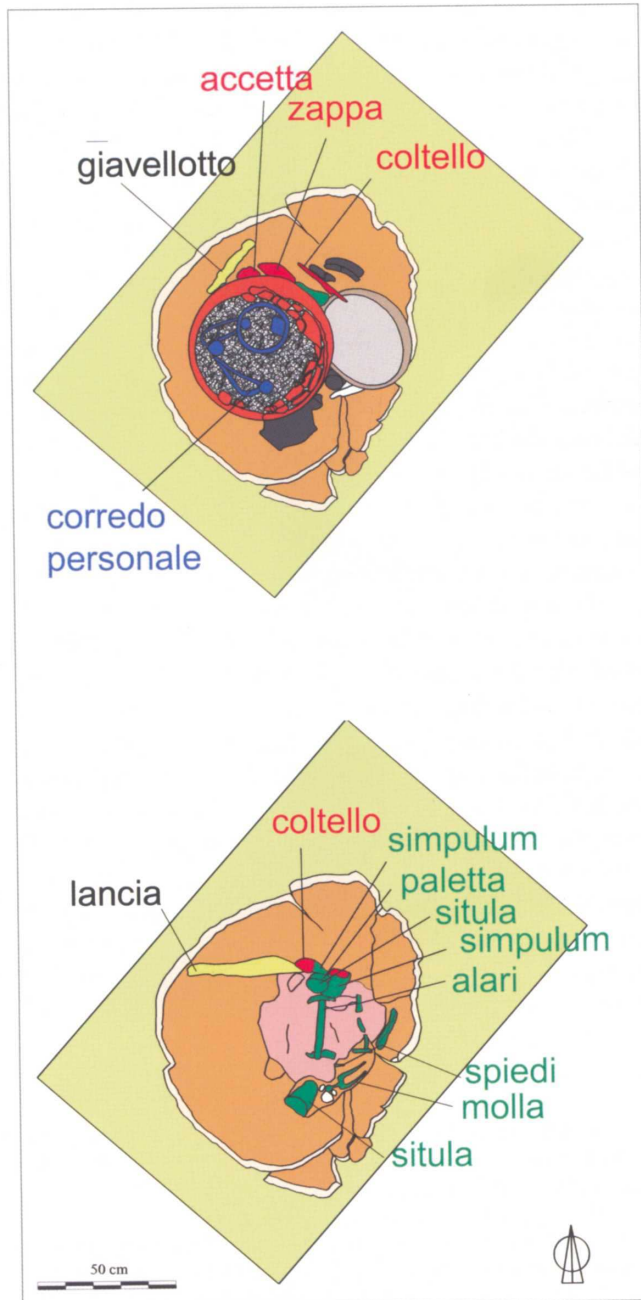
<sup>26</sup> CHIECO BIANCHI 1987, 232, figg. 51, 26-28,30 e 54, 29, 31, 33, 35.

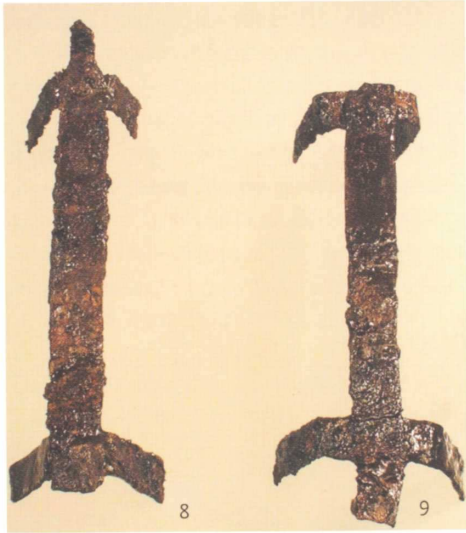




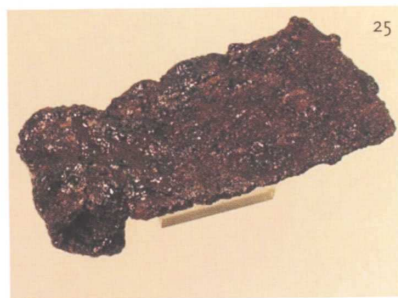
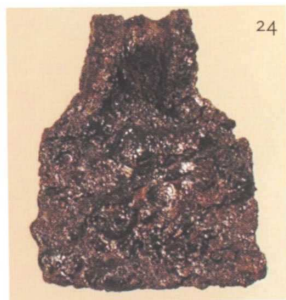
13. Tomba 237, sezione (elaborazione grafica di C. Sainati).

14. Tomba 237, a. pianta del livello inferiore;  
b. pianta del livello superiore (elaborazione grafica di C. Sainati).

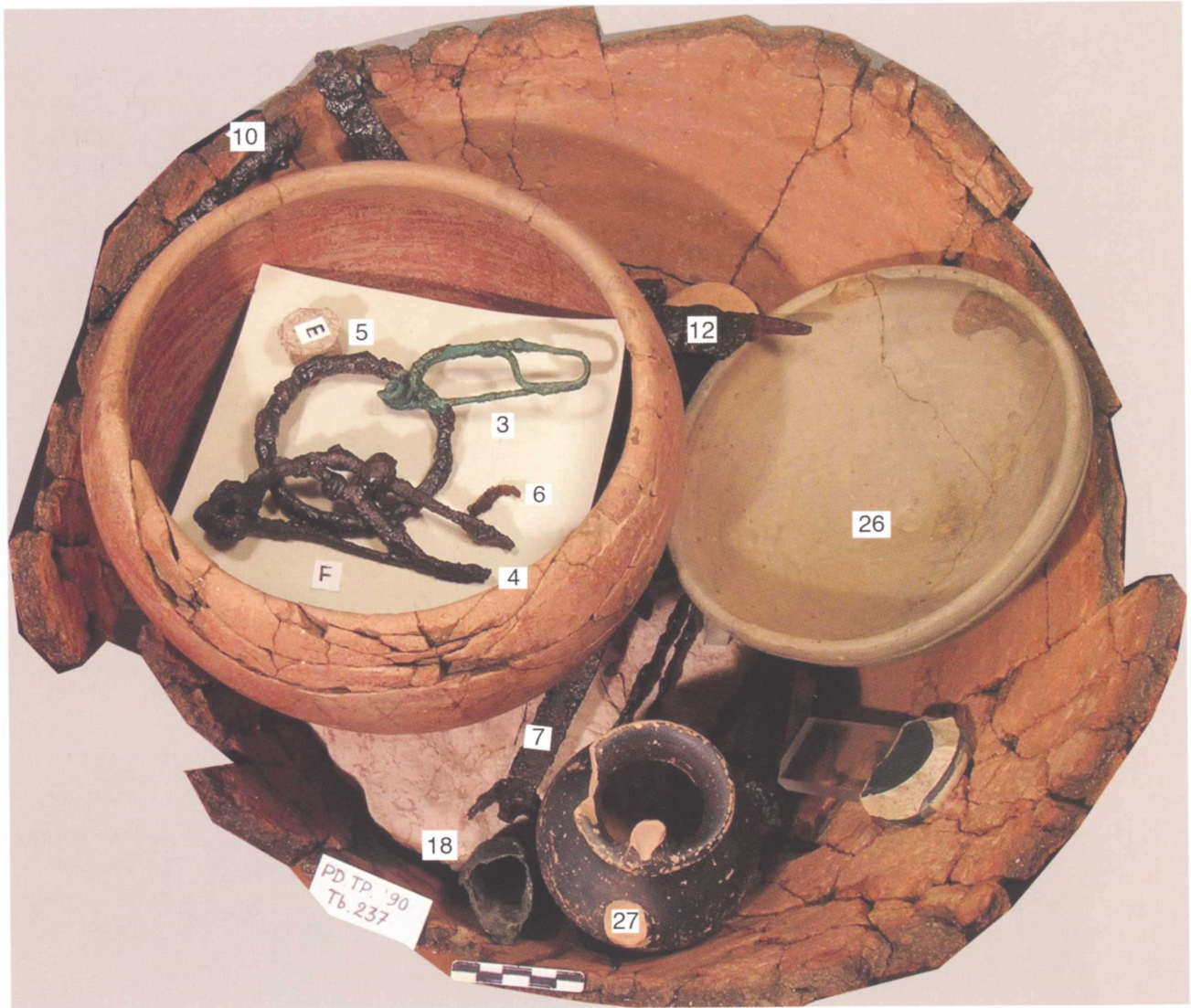




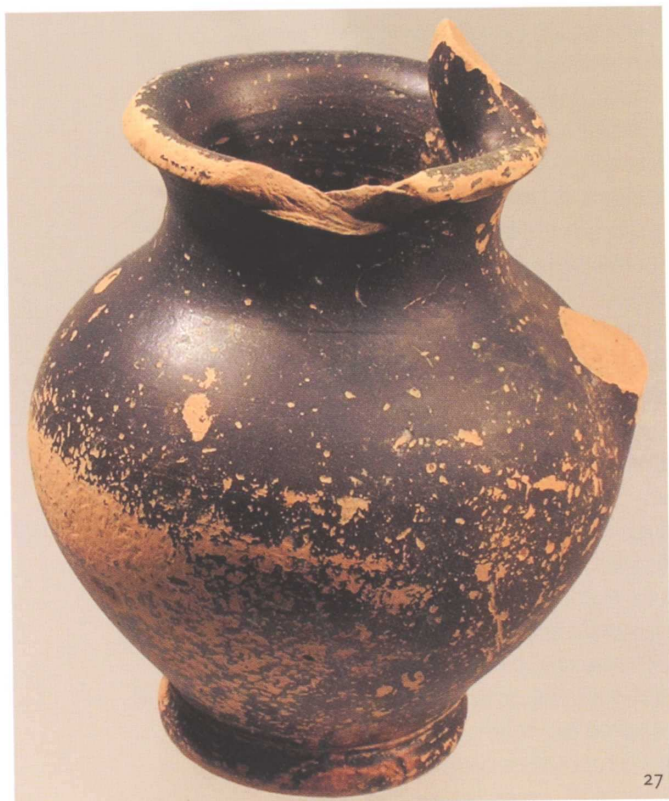
15. Tomba 237, il corredo metallico da fuoco e da mensa.  
16. Tomba 237, il corredo metallico: armi ed utensili.







17. Tomba 237, l'olla ossuario e il corredo interno.



18. Tomba 237, brocchetta e fondi ritagliati.

dal basso un coltello (20), due *simpula*, uno dei quali privato del manico (17-18), una paletta (19) e da ultimo, un secondo coltello, la cui posizione ancora interna al contenitore è incerta (fig. 16). A questo contenitore e alla sua chiusura sembra riferibile l'elemento 21, in fettuccia di ferro spiraliforme, caduto sulla lastra nei pressi del gruppo di oggetti citati.

L'olla ossario (2), di una tipologia a orlo rientrante indistinto ad oggi piuttosto rara<sup>27</sup>, non presentava traccia del coperchio. Per quanto questa lacuna possa essere imputata alla troncatura subita dalla sepoltura nella parte superiore, sembra improbabile che tutto il coperchio sia stato asportato senza danneggiare l'ossuario e senza lasciare alcun frammento, in posto o caduto all'interno della tomba, tanto più che i frammenti dell'orlo del dolio si trovano invece al suo interno, a diretto contatto con gli elementi del corredo. Per questi motivi è ipotizzabile piuttosto la presenza di un coperchio deperibile ad esempio in legno, vimini o cuoio.

L'ossuario si trova in posizione eccentrica verso la parete sud-ovest del dolio, al suo interno gli elementi del corredo personale sono disposti al di sopra delle ossa combuste (fig. 17): una fibula in ferro (3) e una seconda fibula in bronzo, entrambe di schema medio La Tène<sup>28</sup> – quella bronzea infilata in un'armilla in ferro – (4-5), un cilindro in piombo (6); quasi sul fondo dell'ossuario, in posizione verticale tra le ossa, un *aes rude* (7). Un frammento dell'orlo del dolio giaceva tra la matrice e le ossa combuste.

Certamente dopo la deposizione dell'ossuario viene aggiunto l'insieme delle armi e degli attrezzi (figg. 15, 16): l'accetta miniaturistica (22) e la zappetta (23), probabilmente ancora immanicate, erano state appoggiate alla parete del dolio, in verticale, con l'immanicatura appoggiata alla lastra; in posizione simile viene collocata anche la punta di lancia (24), rivolta verso il basso, dopo essere stata privata dell'immanicatura, così come il giavelotto. La posizione sospesa di quest'ultimo, aderente alla parete del dolio, fa ipotizzare che fosse originariamente in verticale, parallelo alla lancia, forse già sospeso tra dolio e ossario.

Da ultimi hanno trovato luogo nella sepoltura la coppa in ceramica grigia e la brocchetta in vernice nera<sup>29</sup>, alla quale era forse pertinente un piede di coppa ritagliato usato come opercolo/tappo (fig. 18). Gli altri due piedi ritagliati, collocati di taglio accanto al gruppo di manufatti metallici da banchetto, sembrano costituire una zeppatura, ma non si esclude potessero chiudere contenitori deperibili<sup>30</sup>.

Infatti, nonostante la quantità dei materiali di corredo affastellati in uno spazio limitato (il dolio non era molto grande), significativi sono gli spazi vuoti o che diventano tali per il degrado delle offerte, causando lo spostamento di molti degli oggetti metallici. Anomala risulta, invece, la deposizione di una scodella all'esterno, nella fossa, con l'imboccatura rivolta verso la parete del dolio<sup>31</sup>.

La sepoltura si inquadra tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C. sulla base della datazione delle due fibule del corredo personale.

Non è agevole l'attribuzione di genere: da un lato può apparire pertinente a un individuo femminile per la presenza dell'*aes rude* e dell'armilla all'interno dell'ossuario e per

<sup>27</sup> GAMBACURTA 2007, tipo 118, 124, fig. 65, 433-434.

<sup>28</sup> Entrambe si possono ascrivere alla tipologia, attestata in bronzo e in ferro, delineata da ADAM 1996, tipo XXII, 174/179, tavv. X-XI.

<sup>29</sup> Per la brocchetta, cfr. MOREL 1981, 5121 CI.

<sup>30</sup> Per l'utilizzo di piedi di coppa segati in funzione di coperchi, cfr. la tomba 226 della necropoli atestina della Casa di Ricovero, datata Este IIIID2-IV, cfr. Este 1 1985, tav. 155, 1-2, 3-4.

<sup>31</sup> La scodella esterna si può ascrivere a una tipologia ben nota a Padova, nella stessa necropoli, cfr. GAMBACURTA 2005, fig. 10, 23 e fig. 11, 27; nella stessa sepoltura compare anche l'associazione paletta e colino, fig. 10, 26 e fig. 11, 39, oltre a un set di attrezzi e armi non miniaturizzato, fig. 12, 40-42.



il servizio da banchetto che la accomuna alla tomba 122, dall'altro si evidenzia la rilevanza degli elementi maschili ben rappresentati dalle armi e dagli attrezzi, per quanto miniaturizzati.

Tale set di armi e di attrezzi da lavoro, per quanto poco comune, può essere sintomo della ripresa miniaturizzata di un costume in uso nei secoli precedenti, in quanto trova analogia a Padova in una sepoltura della stessa necropoli, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., dove compaiono, in dimensioni funzionali, una punta di lancia, una scure e un raschiatoio, in associazione a elementi di un set da banchetto in lamina di bronzo (paletta e colino)<sup>32</sup>.

La comparazione tra i corredi presentati consente alcune valutazioni.

Gli orecchini della tomba 32 documentano l'adesione al gusto celtizzante fin dallo scorcio del IV secolo a.C., moda che appare confermata dalla scelta delle fibule di schema lateniano tanto nella tomba 32, quanto nella 237. L'apertura verso circuiti a più ampio raggio è testimoniata anche dalle ceramiche di importazione nelle tombe 122 e 237, nel primo caso per l'attivazione di un circuito adriatico, nel secondo più probabilmente per contatti con il mondo italico, ambito cui si ispira anche il servizio in ceramica di imitazione etrusco-padana nella tomba 122. La curiosa presenza nella tomba 237 di tre piedi di coppe ritagliati, con ogni probabilità usati come opercoli/tappi, trova riscontro nella tomba 226 della Casa di Ricovero a Este, proprio nello stesso contesto che contiene gli orecchini a terminazione complessa.

È già sottolineato come i secoli III e II rappresentino il momento di trasformazione della società veneta che recepisce modelli alloctoni di differente provenienza, per rielaborarli a livello locale, dinamica in cui i modelli italici o romano-italici si inseriscono a pieno.

In relazione al perdurare di usi di tradizione locale, la più forte connotazione comune a queste due sepolture si può indicare nei due servizi miniaturizzati da fuoco e da banchetto, che richiamano da presso il corredo, se pur parziale, della tomba del campo sportivo Petron, già citata. Nella comparazione tra i due servizi delle tombe risalta la predominanza esclusiva del bronzo in quello della 122 e la commistione di manufatti di bronzo e di ferro nella 237. La composizione è molto simile, ma quantomeno a livello cronologico risulta significativa la diversità cui si riconducono i modelli delle palette. Si tratta, infatti, della miniaturizzazione di due tipologie differenti: la paletta della 122 ripropone il tipo venetico B, diffuso nelle sue molteplici varianti tra V e IV-III secolo a.C., la paletta della 237 è invece il modello del tipo venetico C, eminentemente legato a rituali agricoli e diffuso tra II e I secolo a.C.<sup>33</sup>.

La diffusione di servizi da banchetto miniaturistici nelle sepolture è nota a Padova, ad esempio nella tomba 8 di via Tiepolo e nella tomba delle madri Canossiane, databili tra la fine del VI e il V secolo a.C., dove sono attestati paletta e *simpulum*/colino in lamina di bronzo, oltre che nella già citata tomba 159 della stessa necropoli<sup>34</sup>. In queste sepolture più tarde, invece, i servizi appaiono completi e quindi più vicini a quelli delle coeve tombe 23 e 36, scoperte a Este nel 1984 nella necropoli della Casa di Ricovero, che si connotano come sepolture femminili di rango.

La ritualità sottesa da questi insiemi non può non richiamare i contesti delle stipi domestiche patavine, in particolare quelli del periodo centrale (V-III secolo a.C.), quan-

<sup>32</sup> Cfr. GAMBACURTA 2005, 327-328, 332-333; figg. 4 e 12, 40-42; per il set paletta e colino, fig. 10, 26 e fig. 11, 39.

<sup>33</sup> Per la tipologia delle palette, cfr. ZUFFA 1956-1957; inoltre GAMBACURTA 1994b.

<sup>34</sup> Cfr. *Padova promana* 1976, via Tiepolo Condominio Sant'Ubaldo, tb. 8, cat. 57, tav. 72; tomba delle Madri Canossiane, cat. 62, tav. 76; come già segnalato, cfr. anche GAMBACURTA 2005, fig. 10, 26 e fig. 11, 39.

do gli elementi miniaturizzati metallici risultano incrementati nel numero e nella varietà delle forme, con la presenza della situla e dell'associazione attingitoio-colino<sup>35</sup>.

La più forte anomalia si può indicare invece nel contesto della tomba 237, dove, accanto al servizio da fuoco, compare un set di attrezzi miniaturizzati associati ad armi in ferro per le quali la miniaturizzazione è ipotizzabile ma non certa. Si tratta di un fenomeno decisamente raro e ancora da approfondire nelle sue implicazioni, per le quali si è già richiamato l'esempio della tomba 159 della stessa necropoli, come archetipo di epoca più antica. La tipologia delle armi si riferisce a prototipi lateniani, cui attengono anche gli esemplari rinvenuti nella tomba 30 di via Umberto I, con panoplia composta di lance e umbone di scudo.

Complessivamente continuità e innovazione si avvicendano nell'adozione di modelli del costume e del rituale; dal punto di vista più specificamente topografico, la disposizione delle sepolture lungo un allineamento est-ovest prefigura quella del tracciato stradale che delimita la necropoli a sud. Tale tracciato, riferibile alla prima metà del II secolo a.C., subirà successivi ripristini determinando anche l'orientamento dei recinti cimiteriali dell'età romana imperiale.

Non è in questione determinare se tale strada rappresenti o meno un primo impianto della via consolare o una sua diramazione secondaria, in quanto è la forza di accelerazione dettata dalla stesura dell'Annia che, raccogliendo istanze già esistenti, le unifica in un quadro organico, determinando anche le scelte successive.

L'apertura verso l'esterno rappresenta indubbiamente la cifra di questi secoli più tardi, all'interno della quale il rapporto con il mondo romano, dalla collaborazione militare alla compartecipazione economica, trova un terreno fertile di cooperazione che produrrà non solo una romanizzazione del Veneto, ma, come è stato recentemente sottolineato, una venetizzazione dei romani<sup>36</sup>.

<sup>35</sup> *La città invisibile* 2005, 118-119.

<sup>36</sup> CAPUIS c.s.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAM A.M. 1996, *Le fibule di tipo celtico nel Trentino*, Trento.
- Adige ridente 1998, ... "Presso l'Adige ridente" ... Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Catalogo della mostra, Padova.
- Akeo 2002, *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV).
- BALISTA C., DE VANNA L., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 1992, *Lo scavo della necropoli preromana e romana tra via Tiepolo e via S. Massimo: nota preliminare*, in *QuadAven*, 8, 15-25.
- BOSIO L. 1981, *Padova in età romana. Organizzazione urbanistica e territorio*, in *Padova antica*, Padova, 231-246.
- CAPUIS L. c.s., *La romanizzazione del Venetorum angulus*, in *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, XXXIX Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia-Grado 2007, c.s.
- CHIECO BIANCHI A.M. 1987, *Dati preliminari su nuove tombe di III sec. da Este*, in VITALI D. (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 1985, Imola, 191-236.
- Este I 1985, CHIECO BIANCHI A.M., CALZAVARA CAPUIS L. 1985, *Este I. Le necropoli di Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, (MonAnt, LI, ser. gen. II), Roma.
- Este II 2006, CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. 2006, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, (MonAnt, VII, ser. gen. LXIV), Roma.
- FREY O.H. 1984, *Ein seltenes Zaumzeug aus Caporetto/Kobarid*, in *Preistoria del Caput Adriae*, Atti del Convegno Internazionale, Trieste 1983, Udine, 119-129.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2008, *Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano*, in *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale, Roma 10-12 novembre 2004, Roma, 49-68.
- GAMBACURTA G. 1985, *Coppe in ceramica semidepurata di età preromana provenienti dalle necropoli di Altino (Venezia)*, in *Aven*, 8, 149-199.
- GAMBACURTA G. 1987, *Ancora sulla ceramica semidepurata di età preromana proveniente dalle necropoli di Altino (Venezia)*, in *Aven*, 10, 53-70.
- GAMBACURTA G. 1994a, *Note in margine al rituale funerario di alcune tombe paleovenete altinate*, in SCARFI B.M. (a cura di), *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, 95-109.
- GAMBACURTA G. 1994b, *La paletta da Scaltenigo di Mirano: alcune considerazioni in margine alle palette nel Veneto preromano*, in *QuadAven*, 10, 153-160.
- GAMBACURTA G. 1996, *Altino. Le necropoli*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra, Padova, 47-68.
- GAMBACURTA G. 2003, *Le sepolture equine nelle necropoli di Altino*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia 2001, Roma, 89-113.
- GAMBACURTA G. 2005, *Padova, necropoli orientale tra via Tiepolo e via S. Massimo: la tomba 159/1991*, in VITALI D. (a cura di), *Studi sulla media e tarda età del ferro nell'Italia Settentrionale*, Bologna, 325-358.
- GAMBACURTA G. 2007, *L'aspetto veneto orientale. Materiali della seconda età del ferro tra Sile e Tagliamento*, Portogruaro.
- GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2001, *I Celti e il Veneto: appunti per una revisione*, in *I Celti nell'Alto Adriatico*, "Antichità Alto Adriatiche", 48, 187-201.
- La città invisibile* 2005, DE MIN M., GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. (a cura di), *La città invisibile. Padova romana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna.
- MARINETTI A. 1999, *Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive*, in *Protostoria e Storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 16-19 ottobre 1996, Pisa-Roma, 391-436.
- MARINETTI A. 2003, *Il 'signore del cavallo' e i rilessi istituzionali dei dati della lingua. Venetico ekupetaris*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia 2001, Roma, 143-160.
- MOREL J.P. 1981, *La céramique campanienne. Les formes*, Roma.

GIOVANNA GAMBACURTA

- Padova preromana* 1976, Catalogo della mostra, Padova.
- PASCUCCI P. 1989-1990, *I depositi votivi paleoveneti: diversi livelli di "religiosità" in rapporto con il territorio e con le strutture sociali*, in *ScAnt*, 3-4, 465-486.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 1986, *Le prime sette miglia della strada romana da Padova ad Altino*, in *QuadAVen*, 2, 126-134.
- PROSDOCIMI A.L. 1988, *La lingua*, in FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L., *I Veneti antichi. Lingua e Cultura*, Padova, 223-420.
- PROSDOCIMI A.L. 2001, *I riti dei Veneti antichi. Appunti sulle fonti*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno, Venezia 1999, Roma, 5-35.
- RUTA SERAFINI A. 1997, *Veneto. Età del Ferro*, in ENDRIZZI L., MARZATICO F. (a cura di), *Ori delle Alpi*, Catalogo della mostra, Trento, 542-546.
- RUTA SERAFINI A., TUZZATO S. (a cura di) 2004, *La necropoli patavina di via Umberto I*, in *QuadAVen*, 20, 91-102.
- RUTA SERAFINI et alii 2007, RUTA SERAFINI A., BALISTA C., CAGNONI M., CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S., MELONI F., ROSSIGNOLI C., SAINATI C., VIGONI A., *Padova, fra tradizione e innovazione*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Atti delle Giornate di Studio, Torino 2006, Firenze, 67-83.
- SPARKES B.A., TALCOTT L. 1970, *Black and plain pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> Centuries B.C.*, Athenian Agora XII, Princeton.
- ZAMPIERI G. 1971, *Bronzi rituali paleoveneti dal campo sportivo "W. Petron" in Padova*, in *Padusa*, 7, 4, 145-154.
- ZAMPIERI G. 1994, *Il Museo Archeologico di Padova*, Milano.
- ZANARINI S. 1995, *Castel Raimondo, Scavi 1988-1990*, II, Roma.
- ZUFFA M. 1956-1957, *Le palette rituali di bronzo*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna", 8, 67-170.

## APPENDICE

## Tomba 32

1. Dolio con fondo piano, ventre ovoidale, spalla arrotondata, impasto arancio (in corso di restauro). IG 330542.

All'interno del dolio 1:

2. Olla usata come ossuario, fondo piano, ventre ovoidale slanciato, spalla arrotondata, priva di collo, labbro esovero ispessito, orlo appiattito all'esterno; decorazione a stralucido a campitura piena al fondo e sulla spalla fino all'orlo, sul corpo motivo a reticolo; impasto arancio chiaro, semidepurato; intera; Ø 22; Ø fondo 8,9; h 25,3. IG 330543.
3. Coppa coperchio dell'olla 2, piede ad anello abraso, corpo a calotta, labbro rientrante a mandorla, assottigliato, grattugia inserita sul fondo interno tra due solcature concentriche; argilla grigia; superfici steccate lucide grigio scuro; deformata; lacunosa del piede; Ø 24; h 8,8. IG 330544.

All'interno dell'ossuario:

4. Fibula in ferro di tipo La Tène con molla bilaterale e parte dell'arco in verga; frammentaria, lacunosa dell'ardiglione, di parte dell'arco e della staffa; lungh. 3,5. IG 330549 (non disegnata).
5. Orecchini in filo d'argento a terminazione complessa con decorazione a gocce ed estremità zigurate; interi, uno lacunoso di un lato della terminazione; Ø 5 e 5,3. IG 330548.

A lato dell'ossuario:

6. Coppetta con piccolo piede a disco concavo, vasca a profilo arrotondato, labbro rientrante, orlo arrotondato; argilla grigia; intera; Ø 9; Ø piede 4,6; h 3,8. IG 330547.
7. Coppa con piede ad anello, vasca ampia a profilo arrotondato, labbro rientrante, sottolineato da una solcatura orizzontale; all'interno della vasca, nella parte alta sigla incisa: .e. (?); argilla grigia scura; lacunosa di parte del piede; Ø 18; Ø piede 7,4; h 6,9. IG 330546.
8. Bicchiere carenato con piede ad anello, vasca carenata, parete concava, labbro svasato, orlo arrotondato; sulla parete esterna sigla incisa: .s.o. (?); argilla grigia, superfici steccate grigio scuro; lacunoso di 1/3 della parete e dell'orlo; Ø 12,9; Ø piede 6,7; h 9. IG 330545.

## Tomba 122

1. Probabile coperchio usato come ossuario, piede distinto, svasato e forato a crudo, parete probabilmente cordonata con decorazione a stralucido a reticolo; impasto bruno-arancio con inclusi calcarei e micacei minuti e medi; lacunoso di tutta la parte superiore; Ø piede 13,9; h max 13. IG 330584.
2. Coppa probabilmente usata come coperchio dell'ossuario 1, piede a disco cavo, forato a crudo; impasto bruno-arancio con inclusi calcarei e micacei minuti e medi; lacunoso di tutta la parte superiore; Ø 7,6; h 2,9. IG 330585.
3. Staffa e parti di ardiglione di fibula di tipo Certosa, con sezione a t e bottone sporgente; bronzo; frammentaria; lungh. 2. IG 330586b.
4. Anello digitale in fettuccia a margini accostati; bronzo; intero; Ø 2,1. IG 330586a.

A lato nella medesima fossa:

5. Dolio con fondo piano, ventre ovoidale slanciato, spalla arrotondata, decorazione a stralucido rosso con fascia al fondo, larga fascia sul ventre e al collo, risparmiata la spalla con motivo a fasce radiali alternate; impasto arancio con inclusi calcarei minuti; lacunoso di tutta la parte superiore. Ø max alla spalla 42; Ø fondo 13; h max 37. IG 330559.
6. Olletta con fondo piano, corpo ovoidale, spalla appena accennata, labbro esovero, orlo arrotondato; impasto bruno con inclusi calcarei e micacei minuti; lacunosa di parte del corpo e dell'orlo. Ø 8,8; Ø fondo 3,8; h 6,9. IG 330579.

7. Coperchietto troncoconico con orlo arrotondato e presa a disco cavo; impasto arancio con inclusi calcarei e micacei minuti e medi; lacunoso di piccola parte dell'orlo. Ø 8,5; h 2,3. IG 330580. Copriva 6.
8. Olletta con fondo piano, corpo troncoconico, spalla appena accennata, labbro esovero, orlo arrotondato; impasto bruno con inclusi calcarei e micacei minuti; lacunosa di circa la metà; Ø 9,2; Ø fondo 3,7; h 7,4. IG 330576.
9. Coperchietto troncoconico con orlo arrotondato e presa a disco cavo; impasto arancio con inclusi calcarei e micacei minuti e medi; lacunoso di parte del corpo e dell'orlo. Ø 8,3; h 2,3. IG 330578. Copriva 8, in posizione diritta.
10. Olletta con fondo piano, corpo ovoidale con spalla allungata, labbro esovero assottigliato, orlo arrotondato; impasto bruno con inclusi calcarei e micacei minuti; lacunosa di più della metà. Ø 6,5; Ø 3,5; h 8,6. IG 330582.
11. Coperchietto troncoconico con orlo appiattito e presa a disco cavo; impasto arancio con inclusi calcarei e micacei minuti e medi; lacunoso di gran parte dell'orlo. Ø 7,7; h 2,2. IG 330581. Copriva 10, in posizione diritta.
12. Olletta con fondo piano, corpo ovoidale con spalla allungata, labbro esovero assottigliato, orlo arrotondato; impasto bruno con inclusi calcarei e micacei minuti; lacunosa di piccola parte del corpo e dell'orlo. Ø 7; Ø fondo 3,8; h 9,2. IG 330583.
13. Coperchietto troncoconico con orlo arrotondato e presa a disco cavo; impasto arancio con inclusi calcarei e micacei minuti e medi; lacunoso di piccola parte dell'orlo. Ø 8,2; h 2,6. IG 330577. Copriva 12.
14. Olletta ovoidale con labbro leggermente svasato, orlo arrotondato; vernice rossa a campitura piena in una larga fascia sul corpo e sull'orlo, fino all'interno, fascia risparmiata sul collo con motivo a tremolo; argilla semidepurata arancio, vernice rossa; scheggiata all'orlo e lacunosa del piede. Ø 8,5; h 9,5. IG 330573.
15. Olla con fondo piano, ventre troncoconico, spalla allungata, decorata da solcature orizzontali parallele, molto irregolari; impasto arancio con chiazze brune con inclusi calcarei minuti e medi; lacunosa di tutta la porzione superiore e di circa un quarto del corpo; deformata; Ø fondo 6; h max 13,5. IG 330587a.
16. Olla con fondo piano, ventre troncoconico, spalla alta e angolata, decorata da solcature orizzontali parallele, molto irregolari; impasto arancio con chiazze brune con inclusi calcarei minuti e medi; lacunosa di tutta la porzione superiore e di circa tre quarti del corpo; deformata; Ø 4,8; h 12,8. IG 330587b.

Impilate sui coperchietti 9 e 11:

17. Coppa con piede a disco, vasca troncoconica carenata, orlo appiattito verso l'esterno; vernice rossa a campitura piena sulla vasca al di sopra della carena e in tutto l'interno; argilla semidepurata arancio, vernice rossa; lacunosa di parte dell'orlo e della vasca. Ø 10,3; Ø piede 5,1; h 4,3. IG 330574.
18. Coppa con piede a disco, vasca troncoconica carenata, orlo appiattito verso l'esterno; vernice rossa a campitura piena sulla vasca al di sopra della carena e all'interno con fascia risparmiata con motivo a tremolo (?) molto evanido; argilla semidepurata arancio, vernice rossa; lacunosa di piccola parte dell'orlo e della vasca. Ø 10,3; Ø piede 4,9; h 4,5. IG 330575.

Impilata sull'olletta 14:

19. Olletta con piede ad anello, corpo globulare, spalla espansa, collo distinto, labbro esovero, orlo appiattito all'esterno; vernice rossa a formare due fasce, la prima all'altezza della massima espansione, la seconda tra collo e fino all'interno dell'orlo; sul collo fascia risparmiata con motivo a tremolo, sull'orlo motivo a pennellate oblique; argilla semidepurata arancio, vernice rossa; piccole scheggiature al piede e all'orlo. Ø 7,8; Ø piede 5,8; h 10,2. IG 330572.

Impilato sull'olletta 19:

20. *Skyphos* di produzione attica con piede ad anello marcato al fondo da cerchiello con punto iscritto, corpo troncoconico sinuoso, labbro assottigliato, leggermente svasato, anse a



bastoncino orizzontali, una delle quali intenzionalmente spezzata; fori di restauro antico; argilla depurata arancio vivo; vernice nera compatta e lucente; piccole lacune all'orlo e al corpo. Ø 9; Ø piede 5,4; h 8,3. IG 330571.

Al centro della sepoltura, sul livello più alto:

21. Alare in lamina di bronzo con terminazioni rialzate e desinenti a triangolo; fettucce decorate al centro da una nervatura rilevata, ai margini da serie di punti a sbalzo; piedini fissati con ribattini; intero; lungh. 19,8; h max 9,2. IG 330560.
22. Alare in lamina di bronzo con terminazioni rialzate e desinenti a triangolo; fettucce decorate al centro da una nervatura rilevata, ai margini da serie di punti a sbalzo; piedini fissati con ribattini; intero; lungh. 19,8; h max 9,2. IG 330561.

Al di sopra degli alari:

23. Spiedo in lamina di bronzo rinvolta e ribattuta all'estremità forata la sospensione; intero; lungh. 17,8. IG 330570.
24. Spiedo in lamina di bronzo rinvolta e ribattuta all'estremità forata la sospensione; intero; lungh. 17,8. IG 330669.
25. Spiedo in lamina di bronzo rinvolta e ribattuta all'estremità forata la sospensione; intero; lungh. 18,1. IG 330568.

Al di sopra degli spiedi:

26. Paletta in lamina di bronzo con manico connotato da nervatura centrale rilevata, e terminazione lobata, lama rettangolare a spalla obliqua, decorazione con file di punti a sbalzo lungo tutto il margine e geometrica sulla lama; intera; lungh. 14,6; largh. max 5,2. IG 330567.

Al di sopra della paletta e appaiati:

27. *Simpulum* in lamina di bronzo con vasca concava e manico fissato con un ribattino, costituito da una probabile lamina riutilizzata con decorazione geometrica incisa, curvata a uncino all'estremità; intero; Ø 6,3; lungh. 21,7. IG 330565.
28. Colino in lamina di bronzo con vasca cribrata e manico fissato con un ribattino, costituito da una probabile lamina riutilizzata con decorazione geometrica incisa, curvata a uncino all'estremità; intero. Ø 6,3; lungh. 21,7. IG 330566.

A sud e a nord:

29. Situla in lamina di bronzo fissata con due ribattini, corpo troncoconico, appiccagnolo quadrangolare forato con inserito manico in verga; lacunosa di piccola parte del corpo vicino al fondo. Ø 6,6; Ø fondo 4,4; h 14,5. IG 330563.
30. Situla in lamina di bronzo fissata con una fila di ribattini, corpo troncoconico, due appiccagnoli applicati per l'inserimento del manico in verga; lacunosa di parte del corpo. Ø 6,5/7; Ø fondo 6,5; h 11,2. IG 330562.

Accanto:

31. Attingitoio in lamina di bronzo con vasca concava e ansa in fettuccia ad anello, fissata con un ribattino; lacunoso di buona parte della vasca. Ø 7,1; h tot 4,8. IG 330564.

#### Tomba 237

1. Dolio con orlo esovero, in impasto arancio con inclusi bianchi minuti; non ricomponibile. IG 330488.

All'interno del dolio 1, in posizione eccentrica al di sopra di una lastra calcarea:

2. Olla ossuario con fondo piano, ventre ovoidale, spalla arrotondata, orlo rientrate arrotondato, senza soluzione di continuità; impasto arancio con inclusi bianchi minuti; decorazio-

ne a stralucido a reticolo sulla parete esterna fino alla spalla, poi fascia a campitura piena che continua anche sulla superficie interna; intera; Ø 19,5; h 17,4. IG 330489.

All'interno dell'ossuario 2:

3. Fibula in ferro di tipo medio La Tène con molla bilaterale a due avvolgimenti, corda esterna, arco in verga con staffa agganciata all'arco oltre la sommità con una fascetta; accanto all'aggancio grande globetto decorativo; terminazione della staffa frammentaria; lungh. 11,5; h 3,3. IG 330517.
4. Fibula in bronzo di tipo medio La Tène con molla bilaterale a due avvolgimenti, corda esterna, arco a D, staffa agganciata all'arco con profilo quadrangolare; globetto accanto alla fascetta di aggancio; intera, ossidata a una armilla in verga di ferro; intera; lungh. fibula 8,3; h fibula 2,5; Ø armilla 7,6. IG 330515.
5. Cilindro in piombo ribattuto alle estremità; intero; Ø 2,5; h 1,3. IG 330516.
6. Elemento in ferro ripiegato, frammentario; lungh. 2. IG 330514.
7. *Aes rude* in bronzo; intero; largh. 2,5. IG 330518.

Sulla lastra calcarea a nord e a est dell'ossuario:

8. Alare in lamina di ferro, miniaturistico; con attacco di una terminazione rivolta verso l'alto e frammentario dell'altra; lungh. 14; h 3,3. IG 330496.
9. Alare in lamina di ferro, miniaturistico; frammentario alle terminazioni; lungh. 14; h 2. IG 330497.

Al di sopra degli alari 8 e 9:

10. Molla da fuoco miniaturistica in ferro, con terminazione superiore a occhiello; intera; lungh. 14; largh. 2,5. IG 330498.
11. Spiedo miniaturistico in ferro, con testa romboidale ribattuta; frammentario alla punta; lungh. 11. IG 330499.
12. Spiedo miniaturistico in ferro, frammento consistente nel fusto; lungh. 2,5. IG 330500.
13. Frammenti di spiedi miniaturistici in ferro pertinenti a parti del fusto e della punta, incrociati; lacunosi delle terminazioni; lungh. 7; 4,5. IG 330501.

A nord e a sud degli alari 8 e 9:

14. Situla miniaturistica in lamina di bronzo con margini ribattuti; si conservano i due occhielli con ribattino di piombo e il manico in fettuccia; intera; h 5,5; Ø 3 ca. IG 330504.
15. Situla miniaturistica in lamina di bronzo con margini ribattuti fermati in alto da un ribattino; si conserva uno dei due occhielli con ribattino di piombo; lacunosa del fondo; h 5; Ø 3 ca. IG 330505.

A nord e verso la parete del dolio, sospesi in matrice, quindi forse contenuti in un 'astuccio':

16. Coltello-cesoia miniaturistico in ferro con immanicatura a codolo desinente a occhiello piatto ribattuto, lama larga con dorso diritto e profilo convesso; intera; lungh. 15; h 3,5; lungh. codolo 4,5. IG 330502.
17. Paletta miniaturistica in lamina di bronzo con lama rettangolare e manico con terminazione quadrangolare apicata forata al centro; frammentaria la parte terminale della paletta; lungh. 8,5; largh. 2,5. IG 330506.
18. *Simpulum* miniaturistico in lamina di bronzo con vasca concava e attacco del manico con ribattino; lacunoso del manico; Ø 3,5 ca. IG 330507.
19. *Simpulum* miniaturistico in lamina di bronzo con vasca e manico in fettuccia con appiccagnolo; lacunoso di parte della vasca; Ø 3,3 lungh. 7,8. IG 330508.

Al di sopra del gruppo 16-19, forse all'esterno del contenitore:

20. Coltello in ferro con dorso diritto e tagliente obliquo, tallone smussato, immanicatura a codolo con tracce di manico ligneo; intero; lungh. 13,5, codolo 2,5; h 2. IG 330503.

Sulla lastra di base:

21. Passante in ferro in fettuccia ripiegata a spirale con due terminazioni assottigliate e andamento quadrangolare; intero; largh. 4,7; h 1,8. IG 330513.

Appoggiate in verticale alla parete del dolio:

22. Punta di lancia in ferro con immanicatura a cannone e lama foliata con espansione verso il basso e nervatura centrale rilevata; frammentaria alla punta; lungh. 25; lungh. cannone 8; largh. max 3,3; IG 330510.
23. Punta di giavelotto in ferro con immanicatura a cannone e piccola lama foliata; intera; lungh. 11,2; lungh. cannone 3,5. IG 330509.
24. Zappa miniaturistica in ferro con immanicatura ad alette monolaterali e lama quadrangolare; intera; h 5,5; largh. 4. IG 330511.
25. Scure miniaturistica in ferro con immanicatura a cannone e lama trapezoidale; intera; h 4; lungh. 6; Ø cannone 1. IG 330512.

Su di un livello più alto:

26. Coppa in ceramica grigia, a bacino ampio con solcatura sotto l'orlo arrotondato rientrante; piede ad anello largo e ben distinto; ceramica grigia con inclusi minuti e superfici staccate, chiazzata; scheggiata all'orlo; Ø 16,5; h 5,2; Ø piede 8. IG 330490.
27. Brocchetta in vernice nera con piede a disco concavo, ventre globoso, spalla allungata e collo cilindrico, orlo leggermente svasato, ansa a bastoncello impostata sulla massima espansione e sull'orlo, leggermente sopraelevata e rientrante; lacunosa di parte dell'orlo e dell'ansa. Ø 6; h 9,5. IG 330491.
28. Fondo di coppa a vernice nera ritagliato; pasta beige chiaro, vernice nera compatta; Ø 4,5. IG 330492.
29. Fondo di coppa a vernice nera ritagliato; pasta rosata, vernice nera compatta; Ø 5,2. IG 330493.
30. Fondo di coppa a vernice nera ritagliato; pasta rosa aranciato, vernice bruno-nerastra, decorazione a rotella sul fondo interno; Ø 5,5. IG 330494.

All'esterno del dolio, ma compresa dentro la fossa di allocazione:

31. Olletta con fondo piano, ventre troncoconico compresso, spalla angolata, orlo leggermente svasato e ben distinto; impasto bruno con inclusi calcarei minuti e medi; tracce di focatura all'interno, scheggiata all'orlo; Ø 10,2; h 6,5; Ø fondo 4,8. IG 330495.